

29 Novembre 2013 - Feria

Questa sera conosciamo il **profeta Malachia**. Il nome significa ‘messaggero di Dio’. Più che opera di una sola persona, il libro di Malachia è un **insieme di oracoli** attribuiti a questo personaggio che hanno chiamato Malachia.

Malachia esercita il suo ministero profetico tra il 6° e il 5° secolo a. C., in un periodo burrascoso per **il popolo ebraico**, perché, ritornato a Gerusalemme dopo la schiavitù di Babilonia, **si sentiva abbandonato da Dio ed era molto scontento**. Il profeta cerca di **consolarlo**, senza però prima **rimproverarlo** per la sua infedeltà all’Alleanza. Rimprovera soprattutto **i sacerdoti** (ai quali si riferisce il brano di oggi) perché non sono stati all’altezza della loro missione, essendo corrotti e corruttori; lamenta il poco rispetto per il tempio, richiama il dovere di pagare le tasse, ecc.

Malachia viene ricordato soprattutto per **due cose**:

1) per aver profetizzato ‘**il giorno del Signore**’, il giorno cioè in cui il Signore si sarebbe manifestato e avrebbe fatto giustizia di tutte le infedeltà del popolo.

2) profetizza che **la venuta del Messia** sarebbe stata preparata da un **personaggio particolare**, che i Vangeli hanno poi identificato con **Giovanni Battista**, il Precursore.

Nel brano di vangelo di Matteo, i farisei chiedono a Gesù un ‘segno’ della sua divinità. Gesù, un po’ spazientito, risponde che non darà loro alcun segno, all’infuori del ‘**segno di Giona**’.

Giona era un profeta invitato da Dio ad andare a **Ninive** a predicare per la conversione del popolo. Giona però invece di andare a Ninive andò a **Tarsis**, disobbedendo all’ordine del Signore. Capì che durante la traversata in mare, si scatenò una tempesta che minacciava il naufragio della nave. Allora cercarono di alleggerire il carico della nave, gettando in mare tutte le attrezzature superflue, ma questo non bastò. Si trattò allora di gettare in mare **un passeggero** della nave. Tirarono a sorte e **la sorte cadde su Giona**, che, gettato in mare, fu ingoiato da un grosso **pesce**, che lo tenne nel ventre per tre giorni per poi riversarlo sulla riva.

Il ‘**segno di Giona**’ è un evidente riferimento a **Gesù**, il quale, dopo essere stato per tre giorni nel sepolcro, è risuscitato. I Niniviti, a seguito della predicazione di Giona, si sono convertiti, mentre gli scribi e farisei, nonostante i miracoli che Gesù aveva compiuto, non volevano convertirsi. Gesù conclude la risposta ai farisei dicendo che Lui era **più grande di Giona e più importante del Re Salomone**.

Nella risposta di Gesù ai farisei, c’è un **richiamo** anche per noi, a **rafforzare la nostra fede in Gesù**, unico Salvatore del mondo. **Domenica scorsa** è terminato ufficialmente **l’Anno della fede**, ma non può terminare il nostro impegno di **rafforzare ogni giorno** la nostra fede, con l’aiuto della **preghiera e dei sacramenti**. Nessuno può dire di avere una fede sufficiente, nemmeno il Papa, ma tutti dobbiamo chiedere umilmente a Dio che ce la conservi e ce l’accresca.

La Madonna **Immacolata** che stiamo onorando in questa Novena, modello di fede e di speranza, **ci aiuti a riconoscere sempre in Gesù il nostro Dio e Salvatore**.